

Sommario

PREMESSA	2
<i>Localizzazione del Centro</i>	3
<i>Normative di riferimento e caratteristiche associative del sistema di gestione previsto</i>	4
<i>Caratteristiche associative</i>	5
<i>Oggetto del funzionamento e della gestione</i>	6
SOGGETTI DESTINATARI POTENZIALI E FABBISOGNI DELL'AREA	7
<i>Soggetti destinatari e fabbisogni dell'area</i>	7
<i>Fabbisogni</i>	9
<i>Risultati attesi</i>	10
I MEZZI FINANZIARI MOBILITATI	13
<i>Risorse umane fisse</i>	14
<i>Risorse umane pagate a prestazione</i>	14
<i>Budget entrate</i>	14
<i>Tariffe prestazioni erogate</i>	14
<i>Break Even Point</i>	15
LE RISORSE ORGANIZZATIVE, UMANE E STRUMENTALI MESSE IN CAMPO PER LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO	17
<i>Requisiti organizzativi, umani e strumentali</i>	17
<i>Utenti</i>	20
<i>Mission</i>	20
<i>Le attività</i>	21
<i>Il modello organizzativo</i>	22
<i>Minori con problemi di giustizia</i>	24
<i>Minori, famiglie e scuole</i>	24
<i>Le regole base per il modello di risorse tecnico-strumentali</i>	25
<i>Primo livello: servizio e organizzazione</i>	25
<i>Secondo livello: i minori</i>	27
<i>Prestazioni e attività svolte nel Centro socio-educativo e riabilitativo</i>	30
<i>Elementi di innovazione introdotti dal servizio proposto</i>	33
SCHEMA DEL SERVIZIO	33
<i>Accoglienze ed erogazione del servizio</i>	34
<i>Integrazione con soggetti diversamente abili e/o stranieri</i>	35
<i>Minori stranieri</i>	37
<i>Servizi integrativi</i>	38
<i>Il progetto riabilitativo individuale (PRI)</i>	39
<i>Coinvolgimento utente/famiglia - Condivisione</i>	39
<i>Flessibilità degli orari e dei servizi erogati</i>	40
ORGANIGRAMMA	42
<i>Ruoli e mansioni del personale del Centro</i>	43
CONCLUSIONI	47

PREMESSA

Il comune di Santa Teresa di Riva, in convenzione con il comune di Sant’Alessio Siculo, intende realizzare un Centro Educativo e di Aggregazione Diurno per Minori (denominato Centro Diurno) nell’ambito del progetto “Imparare per Crescere” per qualificare il sistema dei servizi e interventi dedicati alla fascia di popolazione 4-18 attraverso l’Azione 9.3.1. PO FESR 2014-2020 *Interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia e a centri di aggregazione per minori e centri educativi diurni rivolti a popolazione di fascia 4-18 anni.*

La struttura sarà messa a disposizione dell’utenza dei territori del Comune di Santa Teresa di Riva e del comune di Sant’Alessio Siculo ricadenti entrambi nel Distretto socio-sanitario D32 con Comune capofila Taormina (prov. ME). Entrambi i comuni hanno manifestato l’intenzione di associarsi in Convenzione secondo le forme previste dalla normativa vigente in materia (Testo Unico sugli Enti Locali, D.lgs. 18 agosto 2000 n.267 - Titolo II, Capo V, “Forme Associative”, artt. 30, 31 e 32).

I Centri educativi diurni rientrano nella gamma di interventi che rendono possibile l’azione di sostegno verso un bambino/adolescente ed il suo nucleo familiare quando questi sia in situazione di elevata vulnerabilità e criticità.

In alternativa all’allontanamento del bambino dalla famiglia i servizi sociali, sovente, dispongono della possibilità di interventi più leggeri del collocamento in comunità o dell’affidamento familiare: l’assistenza domiciliare educativa e l’inserimento in Centri educativi diurni che abbiano i requisiti previsti al punto 9 del D.P.R.S. del 20.06.1988 *Standard strutturali e organizzativi dei servizi e degli interventi socio assistenziali.*

Il Centro diurno si configura come una risorsa territoriale per rispondere alle esigenze di minori, dai 4 ai 18 anni, che necessitano di un forte sostegno educativo finalizzato alla prevenzione secondaria del disagio od anche una risorsa per minori che necessitano di un sostegno educativo dopo il rientro in famiglia successivo ad un periodo di collocamento in comunità.

Il Centro Diurno si dota del presente Piano di Gestione redatto conformemente ai principi generali previsti dal regolamento tipo

sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali del D.P.R.S. del 28.05.1987 che, specificamente al par. 18, ha rappresentato un modello orientativo e di riferimento per l'elaborazione del presente documento gestionale.

A tal fine il Piano gestionale avrà un duplice obiettivo:

1. favorire l'ampliamento della gamma di opportunità ludico-educative-socializzanti necessarie per il corretto sviluppo psico-fisico dei minori e degli adolescenti;
2. fornire un sostegno alla capacità di cura della famiglia di origine.

Localizzazione del Centro

Il Centro Educativo e di Aggregazione Diurno per Minori sarà realizzato in via Vittorio Emanuele Orlando nei locali dell'ex Caserma della Guardia di Finanza di proprietà del Comune di Santa Teresa di Riva. I locali sono composti da n. 3 corpi di fabbrica principale ad un'elevazione fuori terra internamente costituiti da n. 4 vani principali e due fabbricati destinati a ricovero automezzi e canile oltre accessori ed esternamente dotati di due piccoli terrazzini per un'area complessiva di poco superiore ai mille metri quadrati. Il progetto tecnico prevede la ristrutturazione destinando ogni corpo di fabbrica a una fascia di età: il corpo A per bambini la cui fascia di età varia da 4 a 8, il corpo B la cui fascia di età varia da 9 a 12 ed il corpo C la cui fascia di età varia da 15-18, prevedendo la seguente distribuzione interna:

- A. il corpo A sarà dotato di una sala giochi con pavimento in gomma per permettere lo svago dei più piccoli, di una sala studio, di una sala mensa di una sala conferenza con servizi igienico sanitari, ed una piccola zona destinata ad area catering.
- B. Il corpo B sarà dotato di una sala mensa, di una sala lettura, di un piccolo ambulatorio con servizio igienico annesso, da una sala studio e lettura, di un ufficio con una zona archivio e dai servizi igienico sanitari.
- C. Il corpo C sarà dotato da una sala pluriuso con servizi igienici annessi, da una sala riunioni e conferenze, da una sala studio e lettura e da una sala giochi, inoltre sarà presente un ufficio segreteria e i servizi igienici divisi per sesso e per i portatori di Handicap.

Gli spazi esterni saranno riqualificati, e sarà creato un campo in erba sintetica per lo svolgimento di sport all'aperto, un'altra zona sarà destinata a zona

giochi per i bambini più piccoli di età compresa fra i 4 e gli 8 anni, ed infine un piccolo deposito sarà riadattato e dotato di un piccolo ping pong, e di un biliardino, in una zona allo stato attuale incolta sarà recuperata per la creazione di un orto sociale. Per quanto altro non descritto si rimanda agli elaborati grafici.

In assenza di personale adeguato, il Comune di Santa Teresa di Riva provvederà a individuare l'ente gestore mediante le procedure di affidamento previste dalla normativa vigente e tale ente avrà l'obbligo e la responsabilità di operare secondo i criteri del presente Piano di Gestione e si farà carico, in sede di gara, di apportarvi ulteriori garanzie in termini di:

- efficacia delle azioni relative al servizio da realizzare;
- efficienza rispetto all'economicità dei processi di gestione;
- innovazione nella definizione di servizi aggiuntivi.

Normative di riferimento e caratteristiche associative del sistema di gestione previsto

Il Centro Diurno sarà gestito attraverso un approccio integrato e terrà conto della multidimensionalità dei bisogni sociali e della necessità di risposte intersettoriali da parte delle famiglie coinvolte.

Le linee generali del presente Piano di Gestione sono conformi alle linee guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e socio-sanitarie 2013-2015 e ai documenti integrativi alle linee guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e socio-sanitarie 2013-2015 approvate con D.P.R.S. n. 588/SERV.4/S.G. del 29.11.2016 che individua tra i macro livelli d'intervento dei Distretti socio-sanitari i Centri Diurni.

A tal fine l'Azione 9.3.1 rappresenta la sottomisura del PO FESR 2014-2020 più adeguata per il Comune di Santa Teresa di Riva per diffondere sul territorio servizi qualificati dedicati alla fascia di popolazione 4-18 anni nel rispetto degli standard di riferimento.

Il Piano gestionale, che contiene le indicazioni previste nel PO FESR 2014-2020 Ob. Tematico 9 Inclusione sociale Azione 9, promuove la diffusione a livello territoriale di servizi qualificati rispondenti a standard strutturali e organizzativi definiti, rivolti anche a favorire la conciliazione vita-lavoro nella nostra regione che presenta un significativo livello di diffusione

territoriale (34% di Comuni coperti), e contemporaneamente una presa in carico insufficiente e non adeguata alla potenzialità dei fabbisogni presenti nei singoli contesti territoriali, sia di livello urbano che di area interna.

Inoltre le strutture di carattere socio-sanitario esistenti non corrispondono ai reali fabbisogni espressi dalla popolazione soprattutto per quanto riguarda la presa in carico della non auto-sufficienza dei minori.

Il Piano di gestione prevede la presa in carico dei minori del Centro che sarà realizzato conformemente al punto 9 degli standard organizzativi e strutturali dei servizi e interventi socio-assistenziali approvati con D.P.R.S del 29.06.1988 e alle prescrizioni contenute nel par. 18 del D.P.R.S. del 28.05.1987 relativamente alla tipologia dei servizi offerti, alle prestazioni, orari, locali e attrezzature previste dal par. 18 del Regolamento tipo.

Con riferimento alle misure di contrasto alla povertà avviate in sede nazionale e in particolar modo al Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) esteso a tutto il territorio nazionale, il Piano di Gestione si pone come strumento necessario per organizzare un servizio sociale con standard altamente qualificati in modo da poter garantire, attraverso la presenza di un'equipe multidisciplinare, la predisposizione per ciascun nucleo familiare beneficiario di un progetto personalizzato per il superamento della condizione di esclusione sociale del minore e di reinserimento sociale.

Caratteristiche associative

Coerentemente alle Linee Guida per l'attuazione del SIA, il Piano Gestionale del Centro Diurno assicura *un sistema coordinato di interventi e servizi per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo e la presa in carico del minore, un'equipe multidisciplinare, con l'individuazione di un responsabile del caso, interventi e servizi per l'inclusione attiva.*

A tal fine il Piano promuove accordi di collaborazione in rete con le amministrazioni territoriali competenti sul territorio in materia di istruzione e servizi per l'impiego nonché con soggetti privati attivi nell'ambito degli interventi di contrasto alla povertà, con particolare riferimento agli enti no profit. Considerate le difficoltà dei Comuni del territorio in ordine all'attuale dotazione organica dei servizi sociali e, al fine di allargare il raggio di azione del Centro Diurno nella gestione ed organizzazione degli interventi sociali e

assistenziali, il Piano di Gestione prevede di estendere al comune limitrofo di Sant'Alessio Siculo la presa in carico dei minori attraverso la stipula di una ATS, secondo il sistema organizzativo descritto, conformemente alle Linee Guida per l'attuazione delle Politiche Sociali e Socio Sanitarie 2013/2015 che, programmando gli interventi sociali secondo le indicazioni di cui all'articolo 3, commi 2 e 5, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, promuovono nell'ambito delle rispettive competenze, modalità di collaborazione e azioni coordinate con gli enti locali, adottando strumenti e procedure di raccordo e di concertazione, anche permanenti, per dare luogo a forme di cooperazione, ciò allo scopo di garantire il costante adeguamento alle esigenze delle comunità locali.

A tal fine il Piano di Gestione, a seguito del ripetuto richiamo alle forme associative contenuto nei diversi documenti di programmazione a cui intende dare continuità, segnala la manifestazione d'interesse ad associarsi in una delle forme previste dalla legislazione vigente con il **Comune di Sant'Alessio Siculo** (D.lgs. n. 267/2000 art. 30) quale ipotesi più percorribile che costituisce, senza dubbio, il modello più semplice di riferimento per definire la gestione associata di servizi tra più Enti, oltre a rappresentare lo strumento capace di promuovere e rendere agevoli esperienze di cooperazione per rafforzare l'azione amministrativa. La temporaneità del rapporto convenzionale e la possibilità di limitarne l'oggetto solo ad alcune attività ne fanno il mezzo più idoneo per una prima sperimentazione di gestione associata anche nell'ambito dei servizi sociali. Si sottolinea che attraverso l'atto di associazione saranno stabiliti i fini, la durata, la forma di consultazione degli enti contraenti ed i reciproci obblighi e garanzie.

Oggetto dei funzionamento e della gestione

Oggetto del presente piano è la gestione globale del Centro Diurno di proprietà del Comune di Santa Teresa di Riva destinato ai minori di età compresa fra i 4 e i 18 anni. Il Centro si porrà come struttura socio assistenziale a ciclo diurno finalizzata al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia del minore e al sostegno alla famiglia, attraverso la realizzazione di un programma di attività e servizi socio-educativi, culturali, ricreativi e sportivi che perseguiranno l'obiettivo di offrire appoggio alle

famiglie nella vita quotidiana, favorendo lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale del minore ed integrando la sua famiglia nello svolgimento della sua funzione educativa. Il Centro offrirà possibilità di aggregazione tra minori e di identificazione con figure adulte significative. Assicura un supporto educativo per le attività scolastiche, ludiche, di socializzazione e integrazione e il servizio di ristoro.

Il Piano attiene, in particolare:

- individuazione dei soggetti destinatari potenziali e fabbisogni dell'area
- risultati attesi
- mezzi finanziari mobilitati
- risorse (organizzative, umane e strumentali).

SOGGETTI DESTINATARI POTENZIALI E FABBISOGNI DELL'AREA

Il profilo dei bisogni sociali della popolazione dei minori 4-18 del territorio è strumento di base nella individuazione delle criticità e dei fabbisogni relativi da considerare nel costruire un piano di gestione perché contribuisce a migliorare la conoscenza delle comunità locali portatrici di bisogni, e a costruire possibili soluzioni legate alle risorse umane strutturali e finanziari. Conoscere i soggetti destinatari e gli esatti fabbisogni dell'area consentirà di improntare il piano gestionale secondo tre criteri-guida:

- efficacia: gli interventi attuati devono garantire la copertura dei bisogni (manifesti e latenti);
- efficienza: occorrerà individuare un punto di equilibrio tra costi/benefici degli interventi da attuare;
- adeguatezza: i servizi devono risultare adeguati rispetto alla domanda effettiva e potenziale richiesta, cioè gli interventi devono essere congruenti con le strategie di policy.

Soggetti destinatari e fabbisogni dell'area

Nel comune di Santa Teresa di Riva su una popolazione complessiva di 9.368 abitanti i minori 4-18 rappresentano il 15% del totale vale a dire 1.405.

A Sant'Alessio Siculo gli abitanti sono 1.536 e i minori rappresentano il 13% della popolazione (n. 200) secondo fonte Istat.

I soggetti destinatari del Centro diurno saranno i minori appartenenti alla fascia di età 4-18 con particolare attenzione ai fabbisogni della fascia di età compresa fra i 4-6 anni.

Con Delibera di Giunta del Comune di Santa Teresa n. 235 del 3 Luglio 2014 è stato approvato il Piano di Zona relativo al Distretto Sociosanitario D 32 in attuazione alla Legge n. 328 dell'8 Novembre 2000 secondo le modalità di cui al D.P.R.S. del 04.11.2012 e approvato dal Comitato dei Sindaci nella seduta del 01.07.2014.

I dati estrapolati dal Piano di Zona del triennio 2013-15 confermano le percentuali sui minori: secondo la Relazione Sociale del Piano di Zona Sez. VII *Area famiglia, minori e giovani* i minori di anni 18 rappresentano il 12.6% della popolazione del Distretto. Secondo i dati del Comune di Santa Teresa sono 915 (novecentoquindici) i nuclei familiari con almeno un minore, su 4409 nuclei complessivi a Santa Teresa.

Gli iscritti alla scuola materna sono il 55% mentre alle scuole d'obbligo il 97%. Non ci sono dati sulla dispersione scolastica seppur fenomeno esistente fra le fasce adolescenziali. Si segnalano 32 minori presi in carico dai servizi sociali e 16 richieste di affidamento/adozione. I dati sui minori che transitano nel circuito penale informano sulla gravità non tanto numerica quanto qualitativa della devianza minorile nel distretto. Il disagio esistenziale e relazionale di questi minori sfocia in comportamenti disfunzionali e in reati perpetrati ripetutamente. Questi minori provengono da famiglie disagiate a basso reddito e numerose. Si tratta di famiglie multiproblematiche in cui i modelli educativi sono disfunzionali per il minore. Per quanto riguarda il territorio di Santa Teresa il numero degli iscritti agli asili nido e servizi integrativi risulta essere alto rispetto agli altri comuni: 36, mentre Sant'Alessio Siculo non risulta nessun bambino iscritto. Non si registrano né a Santa Teresa né a Sant'Alessio Siculo minori presi in carico dai servizi sociali, mentre per quanto concerne le richieste di affidamento/adozione sono presenti 2 richieste a Sant'Alessio Siculo e nessuna richiesta a Santa Teresa. Secondo i dati trasmessi dai Servizi sociali del Comune di Santa Teresa vi sono n. 19 minori che necessitano di assistenza igienico-sanitaria a scuola, di cui n. 10 iscritti alla scuola materna, n. 5 alla scuola primaria e n. 4 alla scuola media. Per quanto concerne l'area Assistenza Autonomia ed Educazione nel Comune si

registrano n. 13 minori, di cui 5 iscritti alla scuola materna, n. 4 alla scuola primaria e n. 4 alla scuola media. Per quanto riguarda il servizio di mobilità sociale si registrano n. 5 minori di età inferiore ai 6 anni con necessità di trasporto assistito. Sono n. 56 i nuclei familiari con disagio economico e minori a carico.

Per quanto riguarda le strutture presenti sul territorio si riscontrano una Casa Famiglia per 10 minori. Per quanto riguarda strutture del privato sociali si registrano n. 4 Help center per minori e famiglie in difficoltà (Santa Teresa, Taormina, Francavilla di Sicilia e Giardini Naxos) e un'unità di Neuropsichiatria Infantile a Gaggi. Sempre a Gaggi opera un centro di solidarietà familiare a tutela delle donne vittime di violenza sostenendole dal punto di vista legale e psicologico e realizzando interventi a tutela dei minori. Numericamente i destinatari potenziali del Centro Diurno sono stati così stimati: su 38 minori con necessità di assistenza igienico-sanitaria, di autonomia e comunicazione e di mobilità sociale calcolo del 50% : 19 minori. A Santa Teresa, secondo i dati anagrafici del Comune vi sono 915 nuclei familiari con almeno un minore a carico. A Sant'Alessio Siculo i dati anagrafici riportano 200 minori di cui 10 con bisogni di assistenza speciale. Il totale dei minori nei due comuni ammonta a n. 1.115, i potenziali destinatari sono stati calcolati con una stima al ribasso del 11,84%. Il totale è di n. 132 minori di cui 24 minori con necessità di assistenza particolare (50%). Per elaborare una stima ancora più realistica questo numero è stato ridotto di quasi la metà: 70 minori.

Fabbisogni

Il numero dei bambini e dei giovani appare alto, ma scarse sono invece le opportunità educative e di aggregazione presenti sul territorio. Dai dati del Piano di Zona emerge una situazione diversificata in base all'età osservata. Appaiono in netta crescita il numero dei nuclei familiari con minori a carico con disagio economico, mentre diminuiscono i nuclei familiari con minori portatori di handicap motorio e mentale. Dai dati sui minori adolescenti che transitano nel circuito penale minorile emerge nettamente una crescita del disagio esistenziale e relazionale che spesso sfocia in comportamenti disfunzionali. Tra gli adolescenti i giovani, sempre più liberi, si trovano a

dover fare i conti con bisogni e necessità da soddisfare, ma con sempre meno opportunità ed occasioni positive per soddisfarli e i luoghi degli incontri sono spesso luoghi superficiali e poco costruttivi. I giovani vivono spesso la strada come luogo di incontro e, ad esclusione dei classici luoghi di aggregazione, come la parrocchia, i centri sportivi, le palestre, non hanno un luogo dove incontrarsi, che possa essere creativo, che si basi sulla partecipazione attiva dei ragazzi e che li accolga offrendo attività, servizi ed opportunità di crescita emotiva. Il problema maggiore è rappresentato quindi dal disagio educativo che, causato e influenzato da fattori socio-economico- culturali, favorisce dispersione e devianza. Lo svantaggio socio-culturale costituisce, così, una condizione di grave rischio che determina – quando non viene risolto positivamente – situazioni di marginalità sociale, e il minore maschera questo disagio con atteggiamenti diversificati che vanno dall'aggressività all'irrequietezza o, quel che è peggio, alla forma passiva e rinunciataria.

La mancanza di lavoro, testimoniato dalla crescita delle famiglie con disagio economico, genera disagio, frustrazione, condizioni che non favoriscono di certo l'armonia della famiglia. Ne agevolano piuttosto le disgregazioni con il conseguente instaurarsi, nei figli, di sentimenti di sofferenza, insicurezza, sentimenti alimentati da una società sempre più confusa, che non offre prospettive. Smarrimento e senso di sfiducia sono infatti i sentimenti che contraddistinguono i ragazzi, che, nella migliore delle ipotesi, trascorrono il loro tempo frequentando una scuola che li motiva poco. È facile, con queste premesse, il rischio delle devianze (criminalità, droghe, alcool, dipendenza da gioco), fenomeni che infatti registrano una costante tendenza all'espansione soprattutto in questo territorio. La soluzione dei problemi individuati, che evidenziano allarmanti segni di disagio sociale, non può essere risolta esclusivamente all'interno della scuola.

Risultati attesi

Una conoscenza approfondita del contesto e delle problematiche legate al mondo dei minori rende manifesta la necessità di creare sul territorio spazi aggregativi in cui i minori e adolescenti possano trovare spazi e luoghi per incontrarsi, conoscersi, fare esperienza. Appare chiaro che lo sviluppo del benessere di una comunità territoriale avviene principalmente attraverso la

promozione di una cultura di partecipazione e collaborazione, raggiunte tramite attività strutturate in progetti continuativi e attività a lungo, medio e breve termine. I valori da cui nascono e verso cui sono orientate le attività, si sviluppano anzitutto dal bisogno e dallo stimolo di dare centralità alle persone rispettando e valorizzando le singole identità.

Una delle strategie più valide nell'organizzare e qualificare il sistema dei servizi e interventi dedicati alla fascia di popolazione 4-18 anni è rappresentata dalla modulazione sapiente dei tempi che preveda un ampliamento dei percorsi extrascolastici attraverso l'integrazione di attività complementari inedite. Le attività di un Centro Diurno rappresentano un proficuo strumento per l'utilizzo del tempo extrascolastico e una valida occasione per il recupero sociale dei soggetti a rischio di insuccesso scolastico e di devianza. La possibilità di fruire di diversi linguaggi risponde ai dettami della più attuale ricerca psicopedagogica (vedi la teoria delle "intelligenze multiple" di H. Gardner) che, nella fruizione di una quanto più vasta gamma di linguaggi, vede la possibilità di affermare le peculiarità individuali oltre che l'opportunità di canalizzare eventuali comportamenti disturbati.

I destinatari delle attività del Centro Diurno saranno i bambini e gli adolescenti dai 4 ai 18 anni. Per la natura del progetto, che si basa sulla libera espressione e sulla diversità, vissuta come risorsa individuale, da valorizzare, e non come limite, da negare, è aperto a tutti i ragazzi e le ragazze, senza distinzione. Non saranno presenti attività specifiche per ragazzi diversamente abili, ma tutte le attività garantiranno la partecipazione di tutti ragazzi, nell'ottica del rispetto della diversità e della partecipazione collettiva. Così strutturato però, il progetto porterà dei benefici a tutto il territorio.

Destinatari: Minori di età compresa tra i 4 ed i 18 anni;

Beneficiari:

- Minori;
- Famiglie;
- Istituzioni scolastiche
- Attori:
- Personale del centro
- Famiglie.

Il Centro Diurno intervenendo sul piano cognitivo, metacognitivo e socio emotivo dei minori avrà come risultati attesi:

- ✚ dotare ogni singolo bambino e ragazzo di strumenti funzionali ad acquisire competenze;
- ✚ dotare ogni singolo bambino e ragazzo di strumenti funzionali a far acquisire consapevolezza del proprio sé relativamente;
- ✚ favorire la discussione e lo scambio di idee;
- ✚ favorire l'auto-efficacia;
- ✚ rimuovere ogni forma di disagio;
- ✚ creare il gruppo;
- ✚ responsabilizzazione degli adolescenti includendoli nelle attività di cura dei più piccoli;
- ✚ attività di rinforzo dell'autostima, della motivazione, riflessione sul percorso formativo;
- ✚ attività di rinforzo del metodo di studio: tecniche di apprendimento e memoria.

Il Centro Diurno avrà innanzitutto una funzione socializzante, in quanto coinvolgerà ragazzi di diversa età, costruirà per loro situazioni di attività libere e strutturate; creerà tutte le condizioni per far sì che la fruizione del Centro e la partecipazione alle attività e alle varie iniziative proposte rappresentino opportunità utili all'instaurazione di relazioni umane positive tra coetanei e con gli stessi animatori, educatori ed esperti. Formativa perché il tutto non viene lasciato al caso e/o improvvisato, ma tutto il percorso verrà svolto attraverso una metodologia didattica ed educativa, che sarà ampiamente descritta nel Progetto educativo pedagogico. Integrare, vuol dire rendere l'individuo membro di una società. Per tanto, l'obiettivo integrazione è a 360° e coinvolge ed è destinato a qualunque individuo che, per qualche motivo, vive con difficoltà il contesto sociale.

Integrazione per :

- ✓ bambini/ragazzi diversamente abili;
- ✓ bambini/ragazzi con svantaggio socioculturale;
- ✓ bambini/ragazzi stranieri.

Tra gli obiettivi che il progetto si pone di perseguire nei confronti del ragazzo in situazione di disabilità e svantaggio, emerge con forza la massima

integrazione nel gruppo, che significa prevedere esperienze nel gruppo con i compagni, evitando momenti individuali che spesso significano “esclusione”, finalizzate a diffondere una cultura della diversità da vivere non come limite, ma come risorsa, e a dotare chi vive in una situazione di svantaggio, di tutti gli strumenti necessari per poter favorire una migliore, massima integrazione.

I MEZZI FINANZIARI MOBILITATI

I mezzi finanziari mobilitati dal Comune di Santa Teresa ammontano a 50.000,00 € che rappresenta il 10% sul contributo pubblico richiesto pari a 500.000,00 €.

La modalità di gestione del centro sarà esternalizzata e a tal fine sarà esperita la procedura aperta di affidamento, secondo la normativa vigente.

L’Ente Gestore dovrà produrre tutti gli atti relativi al rispetto degli standard strutturali ed organizzativi che garantiscono i requisiti del presente piano di Gestione. Il personale dell’Ente dovrà rispettare i requisiti previsti dal presente Piano gestionale.

Prima di passare dalla progettazione alla realizzazione del Centro, è fondamentale per minimizzare i rischi di insuccesso, e quindi per verificarne la sostenibilità, approfondire anche la parte economico-finanziaria del progetto.

Budget dei costi per l'erogazione dei servizi

	COSTI ANNUALI €
SPESE ANNUALI	
Costi di locazione	24.000,00
Commercialista	1.500,00
Utenze	3.600,00
Responsabilità Civile Terzi	400,00
Smaltimento rifiuti	1.200,00
Spese bancarie	400,00
Cancelleria	2.000,00
Pubblicità annuale	4.000,00
TOTALE COSTI EROGAZIONE SERVIZI	37.100,00

Risorse umane fisse

<i>Risorse umane</i>	<i>n. unità</i>	<i>Retribuzione oraria €</i>	<i>n. ore settimanali</i>	<i>Retribuzione mensile</i>	<i>Retribuzione annuale</i>
Responsabile coordinatore (assistente sociale)	1	18	36	€ 2.700,00	€ 32.800,00

Risorse umane pagate a prestazione

<i>Risorse umane</i>	<i>n. unità</i>	<i>Retribuzione e oraria €</i>	<i>n. ore settimanali</i>	<i>Retribuzione mensile</i>	<i>Retribuzione annuale</i>
Assistente sociale	2	18	40	2.880,00	34.560,00
Educatore professionale	2	17	40	2.720,00	32.640,00
Infermiera professionale	1	22	10	880	10.560,00

E' previsto l'impiego di n. 15 Volontari del Servizio Civile e laureandi in Scienze della Formazione per tirocini formativi.

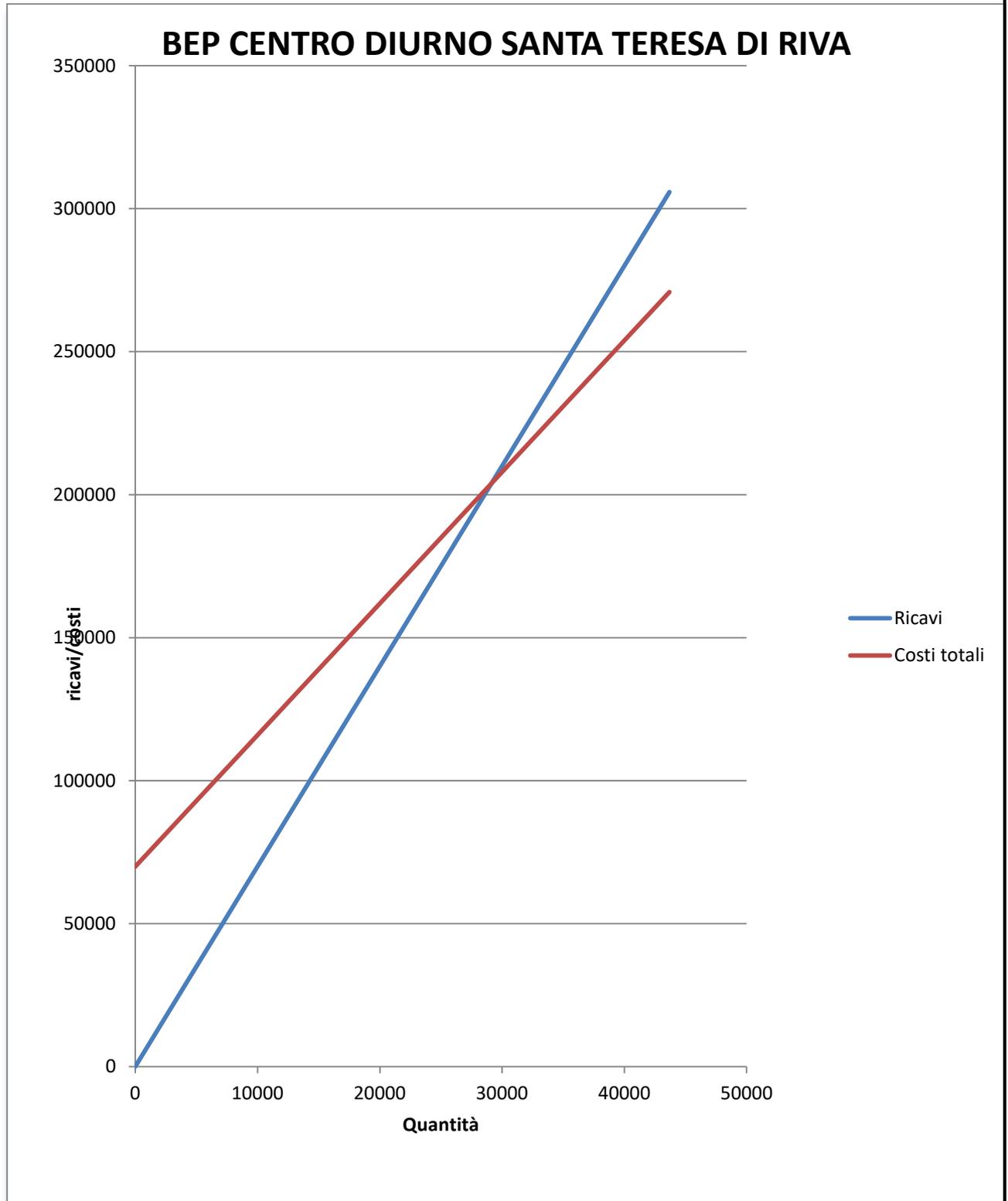
Budget entrate

<i>SERVIZIO</i>	<i>I ANNO</i>			
	<i>Quantità</i>	<i>Prezzo medio prestazioni erogate €</i>	<i>Quantità</i>	<i>Fatturato € ANNUO</i>
Prestazione	70 MINORI	7	16.800	117.600,00

Tariffe prestazioni erogate

PRESTAZIONI EROGATE	
Costo giornaliero (comprensivo di pranzo) dalle 12.00 alle 20.00 lun-ven	€ 18,00
Costo pomeriggio dalle 16.00 alle 20.00 lun-ven	€ 8,00
Costo orario	€ 3,50
Costo trasporto giornaliero A/R	€ 4,80
Costo pasto singolo	€ 3,50
Costo merenda	€ 2,00

Break Even Point



Parametri per il calcolo del BEP

Prezzo medio prestazioni erogate	7 €
Costi fissi totali	69.900,00 €
Costi variabili unitari	4,6 €
BEP	29.125

Il calcolo del prezzo medio delle prestazioni erogate è stato effettuato sommando le tariffe delle prestazioni erogate e rapportando la somma al numero delle prestazioni. $39,80/6$. La cifra è stata arrotondata per eccesso.

Il calcolo dei costi fissi è stato effettuato sommando il budget dei costi per l'erogazione dei servizi alle risorse umane fisse.

Il calcolo dei costi variabili unitari è stato effettuato dividendo il costo variabile per il totale delle prestazioni effettuate su base annua ($77.760/16.800$).

Quest'ultima parte del progetto, il piano economico finanziario, dimostra la sostenibilità dello stesso. Quanto detto è deducibile dal fatto che il punto di pareggio si riscontra già nel corso del primo anno dall'avvio delle attività.

Considerando, infatti, che la struttura sin da subito vada a regime con l'espletamento del servizio al massimo delle ore previste per ciascun professionista e non prevedendo alcun imprevisto, dopo circa n. **29.125** prestazioni erogate si raggiungerà il break even point, che indica, nel caso del progetto, la quantità di prestazioni erogate necessarie a coprire i costi precedentemente sostenuti, al fine di chiudere il periodo di riferimento senza profitti né perdite (punto di pareggio).

Da questo punto inizia la realizzazione del profitto.

LE RISORSE ORGANIZZATIVE, UMANE E STRUMENTALI MESSE IN CAMPO PER LA REALIZZAZIONE DEL SERVIZIO

In conformità al DECRETO PRESIDENZIALE del 28 maggio 1987 sull'organizzazione dei servizi socio-assistenziali (par. 18) il Centro Diurno sarà una struttura a carattere territoriale articolata e flessibile, che accoglierà vari servizi aperti alla comunità e particolarmente destinati per corrispondere alle diverse esigenze della popolazione.

In esso verranno organizzate varie attività con lo scopo di favorire processi di socializzazione e erogare eventuali prestazioni che rispondano a specifici bisogni dell'utenza.

La localizzazione della struttura è centrale rispetto alla vita associativa comunale e quindi risultare è facilmente raggiungibile anche dai comuni limitrofi. Il centro sarà aperto prioritariamente ai residenti dei comuni di Santa Teresa di Riva e Sant'Alessio Siculo.

Il centro sarà dotato di un proprio regolamento di gestione che coinvolgerà gli utenti stessi attraverso comitati appositi.

Requisiti organizzativi, umani e strumentali

I requisiti minimi per la gestione della struttura terranno conto dei aspetti organizzativi:

- ***politica, obiettivi*** da raggiungere ed ***attività e servizi*** da erogare, definiti dal Coordinatore. Il Centro Diurno si dota del presente Piano Gestionale in cui sono esplicitati: la missione del Centro ed i valori cui si ispira, i campi prioritari di azione e i metodi da adottare per raggiungere gli obiettivi, gli obiettivi, che devono essere articolati nel tempo e l'organizzazione interna;
- ***struttura organizzativa***;
- ***gestione delle risorse umane***, entro le quali si definisce il fabbisogno di personale. Il personale che ricopre determinati ruoli e posizioni funzionali dovrà possedere i titoli previsti dalla normativa vigente, dovrà possedere una formazione di base e deve essere predisposto loro un piano di formazione e aggiornamento annuale;
- ***gestione delle risorse tecnologiche***, con la redazione di un piano per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle apparecchiature e tale piano sarà

documentato per ciascuna apparecchiatura e reso noto ai diversi livelli operativi;

- **gestione, valutazione e miglioramento della qualità, linee guida e regolamento interno.** La struttura organizzativa predisporrà una raccolta di regolamenti interni, linee guida, aggiornati per lo svolgimento delle prestazioni. La struttura organizzativa e il responsabile che presiederà alle attività di valutazione e miglioramento della qualità, saranno verificati annualmente attraverso progetti di valutazione che favoriscano il coinvolgimento di tutto il personale. Quest'ultimo deve essere informato sull'esistenza di tali documenti, che vanno confermati o aggiornati almeno ogni tre anni, e potervi accedere;
- **sistema informativo,** finalizzato alla raccolta, elaborazione ed archiviazione dei dati di struttura, processo ed esito. Sarà individuato un referente del sistema informativo responsabile delle procedure di raccolta e verifica della qualità (riproducibilità, accuratezza, completezza) e diffusione dei dati;
- **formazione permanente in servizio per gli Operatori del Centro**
a livello strutturale, i requisiti richiesti sono quelli previsti dalle vigenti leggi in materia di protezione antisismica, protezione antincendio, protezione acustica, sicurezza elettrica e continuità elettrica, sicurezza antinfortunistica, igiene dei luoghi di lavoro, protezione dalle radiazioni ionizzanti, eliminazione delle barriere architettoniche, smaltimento dei rifiuti, condizioni microclimatiche, impianti di distribuzione dei gas e materiali esplosivi (D. Lgs. 81/2008, "Testo unico sulla sicurezza", in materia di "Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro").

Gli ambienti, inoltre, saranno dotati di:

- spazi per lo studio, la lettura e l'approfondimento di attività culturali;
- aree dedicate alla creatività e alla musicoterapia;
- aree dedicate ai minori 4-6 anni;
- aree dedicate ai minori 6-10
- aree dedicate ai minori 10-14;
- aree dedicate ai minori 15-18;
- aree comuni ricreative e di socializzazione;
- area ristoro;
- infermeria;

- aree esterne per lo sport e attività ludiche;
- spazi per l'attesa, accettazione ed attività amministrative;
- servizi igienici distinti per utenti e personale;
- spazio/armadi per deposito materiale d'uso, attrezzature, strumentazioni;
- spazi distinti dedicati alle funzioni direzionali;
- impianti di illuminazione e la ventilazione naturali;
- impianto telefonico utilizzabile dagli utenti.

Le prestazioni effettuate e ogni attività socio-educativa saranno registrate e corredate dalle generalità riferite degli utenti e le registrazioni saranno conservate secondo le modalità e i tempi sanciti dalla normativa vigente.

Gli elementi e i processi organizzativi saranno volti al miglioramento continuo della qualità del servizio e saranno oggetto di discussione all'interno dei Regolamenti vigenti in materia socio-assistenziale. Saranno previsti al tal fine:

- a. programmazione di attività periodiche di aggiornamento e formazione per gli operatori;
- b. adozione della carta dei servizi;
- c. presenza di figure professionali in possesso dei titoli di studio, delle idoneità e delle esperienze professionali minime previste dalle normative nazionali e regionali vigenti;
- d. turnover ridotto dei dipendenti;
- e. definizione precisa nei tempi, nelle modalità delle prestazioni erogate finalizzate al miglioramento continuo della qualità del servizio, comprese le procedure di supervisione;
- f. definizione della modalità di accoglienza della domanda e di valutazione della stessa, con la capacità di interfacciare il pubblico mediante l'adozione della *cartella-utente*.

Utenti

Il Centro diurno è rivolto a minori (4-18) anche con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali italiani e stranieri, residenti nei Comuni di Santa Teresa di Riva e Sant'Alessio Siculo prevedendo per questi ultimi un servizio di trasporto.

Destinatario del Centro saranno inoltre, il personale interno (assistenti sociali, educatori e infermieri professionali) ed esterno alla struttura (insegnanti, famiglia) che diventerà attore nel momento in cui sarà chiamato a partecipare ai vari incontri formativi/educativi previsti dal regolamento.

Mission

La *mission* è quella di fornire un servizio riabilitativo ed educativo ai minori anche con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, ma anche di supporto ed orientamento alle loro famiglie.

Il comune di Santa Teresa e i comuni limitrofi presentano una carenza di tali servizi, servizi che non soddisfano le esigenze degli utenti e che si avvalgono di un approccio classico.

Tale carenza è rilevata dal Piano di Zona del triennio 2013-15 che evidenzia un'assenza di strutture dedicate alla socializzazione dei minori e una qualità dei servizi non rispondente alle esigenze del minore disabile (in particolare difficoltà logistiche). È da questi punti che nasce la volontà di sopperire a tali criticità, rispondendo con una componente innovativa: all'interno di un'unica struttura si avrà accesso ad una rete coordinata e poli-specialistica di servizi. Avere una sinergia fra gli interventi data dalla multidisciplinarietà dell'équipe, sarà prerogativa e segno distintivo del Centro.

All'interno saranno garantite le prestazioni connesse alla organizzazione delle attività, ai presidi di garanzia per la salute e l'incolumità degli utenti durante lo svolgimento delle attività del centro.

Gli interventi e le attività all'interno e all'esterno del Centro consentiranno di promuovere l'integrazione sociale e culturale delle persone diversamente abili, di mantenere i livelli di autonomia della persona, di sostenere la famiglia, di assicurare supporti educativi nelle attività scolastiche ed

extrascolastiche, fornire sostegno alla crescita e orientamento e supporto per le famiglie.

L'organizzazione diurna prevede il ritorno presso le famiglie o presso altre Comunità e l'apertura alla comunità locale indici importanti per disegnare un servizio che avrà come obiettivo primario quello di favorire la migliore integrazione nel tessuto sociale.

Fondamentale quindi è l'apertura del servizio intesa quale "apertura del Centro alla città e al territorio", e quale disponibilità a "far conoscere il Centro a soggetti esterni". Questa configurazione assume concretezza da un lato, nella individuazione di attività integrate e/o svolte nel contesto sociale, dall'altra, nella disponibilità alla massima collaborazione per visite, incontri con familiari, Amministratori, Istituzioni Scolastiche, Centri di Aggregazione, Agenzie educative, educatori, volontari e con chiunque altro intenda conoscere ed approfondire l'incontro con questo servizio territoriale.

Il Centro diurno mira alla crescita evolutiva ed emotiva dei minori nella prospettiva di una progressiva e costante socializzazione, con l'obiettivo da un lato di sviluppare le capacità residue, dall'altro di operare per il massimo mantenimento dei livelli acquisiti attraverso spazi educativi e ricreativi diversificati supportando le famiglie nel perseguire i loro percorsi di crescita dei propri figli all'interno di una struttura altamente qualificata sotto il profilo dei servizi offerti e delle professionalità coinvolte.

La finalità generale del Centro è quella di favorire negli utenti, con diverse tipologie di abilità, la crescita armonica di una personalità adulta, attraverso lo sviluppo delle autonomie, l'acquisizione di competenze sociali e l'integrazione nel contesto socio-ambientale.

Le attività

Il Centro, organizzando azioni articolate e professionalmente qualificate, si pone quindi quale obiettivo quello di dare risposte progettuali differenziate e il più possibile flessibili per rispondere alle esigenze dei minori e delle loro famiglie.

A tale scopo sarà previsto uno sviluppo dinamico del servizio con l'implementazione di progetti complementari atti al miglioramento dell'offerta anche in collaborazione con altri soggetti che operano nel sociale

e nel settore sanitario (in particolar modo che operano in favore delle persone disabili).

Il Centro, configurandosi come luogo d'incontro e di opportunità di relazioni per minori, prevede una serie articolata di prestazioni, un'organizzazione flessibile e integrata, miranti alla crescita dei soggetti in particolare con fragilità fisica, psichica ed emotiva, nella prospettiva di una progressiva e costante socializzazione e integrazione degli stessi mediante progetti individualizzati assicurando agli utenti:

- interventi socio-educativi personalizzati e mirati;
- mantenimento dei livelli acquisiti e delle capacità residue;
- coinvolgimento delle famiglie degli ospiti nella condivisione e attuazione del piano individuale per dare continuità e completezza all'intervento, sia nel Centro che nell'ambito familiare;
- flessibilità organizzativa volta a promuovere attività integrative, socializzanti e socio-assistenziali, al fine di favorire gli interventi individuali;
- supporto psicologico ai minori e ai loro familiari.

I **punti di forza** del Centro per minori saranno sia la **pluralità delle risposte offerte**, siano esse socio-educative che riabilitative, che la multidisciplinarietà dell'équipe, che opererà in un clima di collaborazione attivando una rete congiunta del lavoro. Si prevede un **coinvolgimento attivo della famiglia** nelle decisioni e nella realizzazione delle attività, un **supporto e orientamento alle famiglie** e l'**attuazione di corsi di formazione** per personale interno ed esterno alla struttura, da prevedersi all'interno del Centro stesso, da effettuare in servizio su base annuale.

Il modello organizzativo

Il Centro diurno sarà organizzato articolato come un insieme di opportunità di aggregazione all'interno di un contesto organizzato, che proporrà vincoli (regole, orari...), e risorse (psicologiche, pedagogiche e strutturali) che potranno essere liberamente utilizzate dagli utenti: spazi di animazione e di scoperta, ma anche per una relazione significativa tra bambini e adolescenti in un percorso di crescita emotiva e auto-responsabilizzazione.

Il Centro svilupperà due funzioni di notevole importanza per gli adolescenti: animativa ed educativa. Da un lato, agirà come centro promozionale, attivo,

orientato all'aggregazione tra coetanei ed alla socializzazione culturale, al protagonismo sociale degli adolescenti; dall'altro contribuirà al loro processo formativo (inteso come costruzione di senso), di acculturazione, all'apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con il mondo adulto, con le istituzioni.

Ciò si tradurrà nello stimolare i minori ad aggregarsi attorno ad un "fare" (apprendimento antichi mestieri e tecniche artigianali in disuso) che dovrebbe motivare a sperimentare un modo diverso di essere "attivi" e protagonisti, sollecitare a praticare forme mutevoli di aggregazione e socializzazione con libertà ed autonomia nello strutturare, disaggregare, ristrutturare le relazioni in contesti di animazione diversi: orientati alla comunicazione, alla ricerca, alla espressione, alla creatività.

La progettualità del Centro si sviluppa in relazione a due tipologie di destinatari: i minori singoli od in gruppo.

Una prima linea progettuale vede il Centro catalizzatore degli adolescenti presenti nel territorio: il Centro diventa un luogo dove i minori potranno transitare solo per periodi di tempo funzionali al loro particolare bisogno oppure possono trovare in esso non solo attività e programmi, quanto una presenza umana e professionale capace di attenzione e di iniziativa.

L'ipotesi relativa all'utenza individuale prevede che, attraverso un graduale processo, i singoli si inseriscano in gruppi già esistenti o diano vita a nuovi gruppi con una loro autonomia, mentre l'ipotesi rivolta ai gruppi già formati è che maturino sempre più una loro progettualità capace di valorizzare ogni singolo membro del gruppo, senza trascurare il favorire l'apertura dei gruppi verso l'esterno, stimolando nuove appartenenze e atteggiamento positivo verso la collettività.

Una seconda prospettiva vede il Centro operare contemporaneamente su più ambiti ed articola con modalità diverse il proprio progetto di aggregazione: a tal fine coordinerà in un'unica progettualità di territorio azioni di ricerca, di conoscenza, di relazione, di aggregazione, di formazione, di supporto e tale coordinamento sarà effettuato con istituzioni territoriali che intervengono nei campi dell'educazione e dell'aggregazione dei minori (scuola, centri sportivi, etc.).

Minori con problemi di giustizia

La particolarità delle situazioni che i minori presentano indurranno ad un utilizzo del Centro mirato in caso di minori problematici e a tal fine sarà impostato un progetto socio-educativo complessivo che riguarda il minore e la sua famiglia che può avere durata anche superiore all'anno. La capacità ricettiva di un servizio di questo tipo è necessariamente ridotta per permettere di mantenere il rapporto operatori utenti ad un livello che rende possibile lo sviluppo della progettualità educativa.

Minori, famiglie e scuole

L'attività svolta è centrata sui minori, ma una parte consistente delle energie è dedicata al rapporto con le famiglie, con le scuole e con le risorse aggregative e di tempo libero del territorio:

- in relazione alle famiglie il Centro si porrà come soggetto/luogo/spazio di mediazione fra genitori e figli, stimolando i primi ad assumere un ruolo attivo nella crescita educativa dei ragazzi;
- in rapporto alle scuole il Centro opera per sensibilizzare, attraverso lo sviluppo di accordi e progetti integrati, affinché le scuole riescano ad individuare gli strumenti interni per valorizzare le capacità del minore mediante progetti scolastici mirati;
- nel contesto sociale il centro può svolgere un lavoro di ricerca delle risorse esistenti per il tempo libero, così come per la cultura e l'avviamento al lavoro (attraverso dei tirocini pratici con artigiani del luogo per trasmettere le tecniche di lavorazione artigianale e gli antichi mestieri). Ciò permette di proporre ai minori una pluralità di opportunità e di provare diverse possibilità, affiancando il minore nei suoi tentativi di autonomizzazione.

Il fulcro è costituito dal progetto educativo individuale (vedi progetto educativo pedagogico) nel quale, a partire dall'analisi dei bisogni del minore (attraverso le informazioni fornite dalla famiglia, dai Servizi sociali e attraverso l'osservazione e la relazione diretta da parte degli operatori del Centro con il minore), verranno delineati gli obiettivi educativi perseguibili ed il tipo di azioni da proporre al minore.

Ciò determina per il Centro l'essere struttura con caratteristiche di notevole flessibilità al cui interno si organizzano interventi di sostegno educativo e scolastico, interventi di animazione finalizzati allo sviluppo delle competenze e delle capacità espressive, di auto-organizzazione e di responsabilizzazione del minore.

Il Centro diventa quindi un laboratorio per la formazione dove possono essere offerti stimoli adeguati ai processi di crescita e dove possono essere sviluppate condizioni per favorire l'incontro tra ragazzi ed adulti per vivere insieme la ricerca e l'esperienza di valori, attenzioni e relazioni significative.

Si configurano due modalità organizzative: l'una caratterizza il Centro maggiormente come una Comunità alloggio diurna, con un riferimento stabile di rapporto fra ragazzi inseriti ed operatori, dove l'intervento avviene prevalentemente nel Centro ed è mirato alla relazione interpersonale pur essendovi attività integrate nel territorio; l'altra si configura con attività educative maggiormente flessibili ed articolate che prevedono specifici momenti di intervento nel Centro ed altri in attività esterne nel territorio.

Le regole base per il modello di risorse tecnico-strumentali

Non è sufficiente mettere insieme degli adolescenti in una stanza di un centro di aggregazione o di un centro educativo per farne degli adulti partecipi. È opportuno partire da questo assunto di base poiché, altrimenti, si corre il rischio di concepire il compito come facilmente risolvibile.

A questo scopo è sembrato utile ragionare sul tema delle condizioni che rendono possibile il raggiungimento di questa finalità, considerando due livelli diversi:

- a) quello del centro, cioè l'organizzazione,
- b) quello dei minori, cioè i fruitori.

Primo livello: servizio e organizzazione

Relativamente al ***primo livello***, cioè quelle che riguardano il servizio e l'organizzazione, le regole del modello organizzativo essenziali saranno:

- avere finalità chiare, tra le quali la partecipazione. Nel Centro sarà previsto uno spazio preciso in cui l'équipe degli operatori si può confrontare/dialogare

- e definire linee operative comuni; indispensabili saranno le riunioni periodiche;
- sviluppare competenze negli operatori. L'aggiornamento degli operatori è obbligatorio: sarà stabilito un monte ore annuale obbligatorio di formazione in servizio;
 - personale in servizio motivato e propositivo. La motivazione del personale in servizio è una delle leve più difficili sulla quale lavorare. Nasce quando una persona è coinvolta nella programmazione, nei momenti in cui si prendono le decisioni, in un gruppo;
 - coinvolgimento dei minori nelle scelte: l'impegno dimostrato e la volontà dimostrata dagli utenti saranno incentivati e premiati perché il non riconoscimento dello sforzo, porta ad una demotivazione e quindi alla "non partecipazione";
 - costruire un contesto accogliente con un buon clima;
 - rispettare la persona come base della relazione poiché sono le persone che creano il Centro e non il contrario; sia gli operatori sia gli utenti forniscono quotidianamente il proprio contributo personale nel delineare le caratteristiche di ogni servizio;
 - promuovere e stimolare il senso di responsabilità e corresponsabilità: ogni progetto, ogni decisione, ogni idea dovrebbe essere condivisa in ogni sua fase e in ogni suo aspetto: dall'ideazione, all'attuazione ad ogni azione che comporta fino al risultato finale ed alle eventuali ripercussioni o sviluppi;
 - curare sia la partecipazione formale che quella informale. Il tipo di partecipazione che si riesce a realizzare all'interno del Centro rispecchierà la sua natura ed il contesto in cui è inserito;
 - flessibilità per cogliere e realizzare le richieste dei bambini/adolescenti;
 - valorizzare le proposte dei ragazzi. Saperle ascoltare e "cogliere". Essere provocatori di domande ed opinioni;
 - lavorare nel e con il territorio perché non c'è vera partecipazione se non c'è contatto e confronto con la realtà sociale in cui il centro vive e con le associazioni culturali e sportive presenti nel proprio contesto e non solo.

Secondo livello: i minori

Il secondo livello riguarda i minori e quindi, ciò che è necessario si sviluppi in ciascuno di essi affinché la proposta della partecipazione possa essere effettivamente accolta.

In primo luogo è essenziale avere presente che la partecipazione soddisfa per un individuo qualsiasi un bisogno di appartenenza e di identificazione (Moscovici, Doise, 1992) e che i principali presupposti della partecipazione sono l'esistenza di un forte senso di appartenenza (attaccamento al luogo, senso di comunità, la capacità/possibilità di rilevare i problemi e la percezione di avere delle competenze sufficienti per raggiungere l'obiettivo.

Nell'infanzia ci sono ottime possibilità di accoglimento della proposta di partecipazione, ma nell'adolescenza questi elementi sono indubbiamente più critici, poiché il senso di appartenenza è molto forte nei confronti del gruppo dei pari piuttosto che del proprio contesto, poiché non sempre l'adolescenza ha la percezione di disporre delle competenze necessarie per cogliere problemi e per superarli. Ciò che in altre età dell'uomo può, quindi, apparire come un dato di partenza, nell'adolescenza diventa una metà da raggiungere, nel lungo percorso di promozione dell'esperienza della partecipazione.

In questa prospettiva per l'adolescente appaiono fattori importanti:

- il bisogno di conoscere ed aprirsi a qualcun altro, in particolar modo ad una figura adulta diversa dall'insegnante e dal genitore;
- il senso di solitudine e la voglia di stare con altri;
- la voglia di accettare sfide per dimostrare il proprio valore e le proprie possibilità;
- la voglia di rendersi utile e di poterlo dimostrare concretamente tramite le opportunità fornite dagli adulti di riferimento;
- l'emulazione e la necessità di avere dei riferimenti, esempi da seguire, guide personali;
- il bisogno di dimostrare/desiderio di comunicare il proprio valore, capacità, competenza, le proprie opinioni, pensieri, emozioni;
- il bisogno di fidarsi ed affidarsi;
- la necessità di sentirsi parte di un gruppo (e non sentirsi troppo diverso);

- il senso di responsabilità che può essere insegnato e trasmesso tramite i piccoli e grandi gesti della quotidianità (es. esecuzione dei compiti, pulizia e riordino del Centro).

Oltre alla complessità derivante dall'incidenza dei fattori o condizioni interni agli adolescenti o interni ai servizi, come già messo in evidenza, un altro aspetto che rende particolarmente complesso lo sviluppo dei processi partecipativi risiede proprio nel significato del termine partecipazione, che può essere interpretato con significati completamente o parzialmente differenti. Una mappa utile per orientarsi è l'idea della partecipazione come una scala a pioli. Ciascun gradino della scala rappresenta un livello o grado della partecipazione, dal più semplice al più complesso, da quello che è definito come un livello di "non partecipazione", cioè la manipolazione dei bambini e dei ragazzi in funzione di obiettivi degli adulti, a quello che coincide con azioni avviate dai ragazzi e condivise con gli adulti.

I vari livelli intermedi rappresentano passaggi e gradi raggiungibili, indicatori di un possibile percorso dei servizi, degli operatori e degli adolescenti.

Si tratta di livelli mai raggiunti definitivamente, che possono far parte della storia dei soggetti coinvolti (operatori e ragazzi) per qualche attimo o per qualche ora o per qualche giorno senza che vi sia la possibilità di considerarli acquisiti e raggiunti per sempre.

La possibilità di far vivere agli adolescenti un'esperienza di partecipazione all'uno o all'altro dei livelli della Scala di Hart è legata alla natura della specifica esperienza e non solo alla totalità dell'esperienza aggregativa e/ o educativa vissuta nei centri, bene espressa nelle condizioni di servizio prima esposte. In altri termini, una variabile assolutamente incidente è rappresentata dalla proposta specifica di attività, dalle modalità concrete con cui è realizzata, dagli strumenti e dai dispositivi pedagogici e psicologici che la caratterizzano. La stessa iniziativa proposta in due momenti diversi della storia di un centro, o proposta in due centri differenti, potrebbe avere esiti profondamente diversi non solo perché gli adolescenti cambiano e non solo perché gli adolescenti sono diversi.

Un altro contributo particolarmente importante per analizzare le pratiche di partecipazione è quello di Cicognani che considera quattro tipi di partecipazione:

a) la **partecipazione di fatto**: non è scelta dall'individuo ma si lega a alcune sue caratteristiche peculiari (genere, provenienza, religione, mestiere) e rappresenta l'essere inseriti in un gruppo per il solo fatto di condividere con questo tradizioni, costumi, comportamenti;

b) la **partecipazione spontanea**: è di tipo bottom-up, implica la ricerca di altri per soddisfare i propri bisogni (di affiliazione, sostegno sociale, soluzione di piccoli problemi), come i gruppi di amici, dove ogni membro porta la sua individualità e contribuisce alle azioni del gruppo;

c) la **partecipazione volontaria**: di tipo bottom-up, rappresenta il passaggio da fini individualistici a fini collettivi;

d) la **partecipazione provocata** o partecipazione top-down: implica la creazione di gruppi ad hoc per rispondere a bisogni contingenti della comunità o del contesto in cui le persone si trovano.

La promozione della partecipazione tra gli adolescenti, alla luce di quanto proposto, rappresenta un'azione a rischio perché:

a) è fortemente incerta sull'esito che può essere raggiunto ed è fortemente incerta in ragione del fatto che non sempre vi è una domanda diretta di partecipazione degli adolescenti. Sovente, infatti, la partecipazione degli adolescenti deve essere provocata e ciò chiede di intervenire sui fattori che possono generare senso di appartenenza a qualche problema-bisogno, poiché solo attraverso questo passaggio è possibile costruire esperienze di coinvolgimento;

b) è fortemente correlata allo sviluppo di esperienze di conflitto che possono emergere (in quanto già latenti) o svilupparsi ex-novo. La partecipazione è necessariamente spostamento da un soggetto ad un altro soggetto di una quota di potere, di controllo, di decisione e ciò comporta il rischio di generare conflitti di potere che sono da attraversare e vivere per apprendere a vivere la responsabilità. Gli operatori coinvolti in questi processi sono così costretti ad assumere l'onere di svolgere una complessa e delicata funzione di traduzione, facilitatore, mediatore tra gli adolescenti e gli altri (adulti, istituzioni, ecc.) attivando relazioni "ponte" che aprano alla possibilità del dialogo, alla possibilità di creare legami, alla possibilità di condividere rappresentazioni della realtà e dei bisogni sociali, piuttosto che relazioni che creino intimità e chiusura;

c) è fortemente correlata ad una dimensione etica, in quanto la partecipazione è assunzione di responsabilità nelle decisioni che concernono la vita degli individui. È da annoverare tra le possibilità della partecipazione che le scelte e le decisioni che gli adolescenti arrivano a prendere – nell'ambito di processi partecipativi – possano essere diverse e non sempre in linea con le attese degli adulti nei loro confronti.

Prestazioni e attività svolte nel Centro socio-educativo e riabilitativo

La riabilitazione è un processo di soluzione dei problemi e di educazione nel corso del quale si porta una persona a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale, con la minor restrizione possibile delle sue scelte operative e di quelle della famiglia.

Sul piano operativo è utile distinguere fra interventi riabilitativi prevalentemente di tipo sanitario ed interventi riabilitativi prevalentemente di tipo sociale, che amalgamati fra loro daranno vita ad un percorso completo ed unico.

Si definiscono quali "attività sanitarie di riabilitazione" gli interventi valutativi, diagnostici terapeutici e le altre procedure finalizzate a portare il soggetto affetto da disturbi e disfunzioni emotive a contenere o minimizzare la sua disabilità o disfunzione, ed il soggetto disabile a muoversi, camminare, parlare, vestirsi, mangiare, comunicare e relazionarsi efficacemente nel proprio ambiente familiare, scolastico e sociale.

Si definiscono "attività di riabilitazione sociale" le azioni e gli interventi finalizzati a garantire al minore la massima partecipazione possibile alla vita sociale indipendentemente dalla gravità delle menomazioni o dai disturbi cognitivi o disfunzionali.

Coinvolgere e rendere parte integrante del percorso riabilitativo anche la famiglia, può ritenersi un tratto innovativo. Il processo riabilitativo riguarda, oltre che aspetti strettamente clinici, anche aspetti psicologici e sociali. Per raggiungere un buon livello di efficacia qualsiasi progetto di riabilitazione, per qualsiasi individuo, deve quindi essere mirato su obiettivi plurimi, programmati in maniera ordinata e condivisa, perché l'autonomia raggiungibile nei diversi ambiti possa tradursi in autonomia della persona nel

suo complesso e comunque in una migliore qualità della vita della persona e della sua famiglia.

Il Centro pianificherà le attività in base alle esigenze e agli interessi dei clienti, valorizzandone il protagonismo, facendo partecipare la famiglia alla determinazione del programma e del calendario delle attività del Centro, raccordandosi con i programmi ed iniziative degli altri servizi e strutture sociali, culturali e ricreative esistenti nel territorio.

Le prestazioni e gli interventi integrati che si caratterizzeranno per la pluralità di attività ed interventi di tipo educativo, riabilitativo e assistenziale individualizzati, saranno finalizzati a:

- recuperare una competenza funzionale che, per ragioni patologiche, è andata perduta;
- evocare una competenza che non è comparsa nel corso dello sviluppo;
- mantenere un buon livello delle competenze acquisite e non permettere una regressione funzionale e sociale, piuttosto dominandone la progressione;
- reperire formule e ausili di supporto facilitanti alternative;
- migliorare la qualità della vita della persona favorendo l'interazione e l'integrazione sociale e della sua famiglia;
- mantenere e migliorare le abilità cognitive e relazionali;
- ridurre i comportamenti problema dei minori disabili;
- sostenere le famiglie, supportandone il lavoro di cura, riducendo l'isolamento, evitando o ritardando il ricorso alle strutture residenziali;
- incrementare e mantenere i livelli di autonomia funzionale contrastando i processi involutivi e favorendo, quando è possibile, la frequentazione di strutture esterne, sportive e sociali;
- favorire lo sviluppo di competenze globali finalizzando l'azione al raggiungimento di obiettivi significativi mediante percorsi e progetti personalizzati.

Per raggiungere le finalità sopra descritte, il centro erogherà le seguenti tipologie di servizi:

1. prestazioni e attività educative indirizzate all'autonomia e finalizzate al raggiungimento della crescita educativa relativamente a:

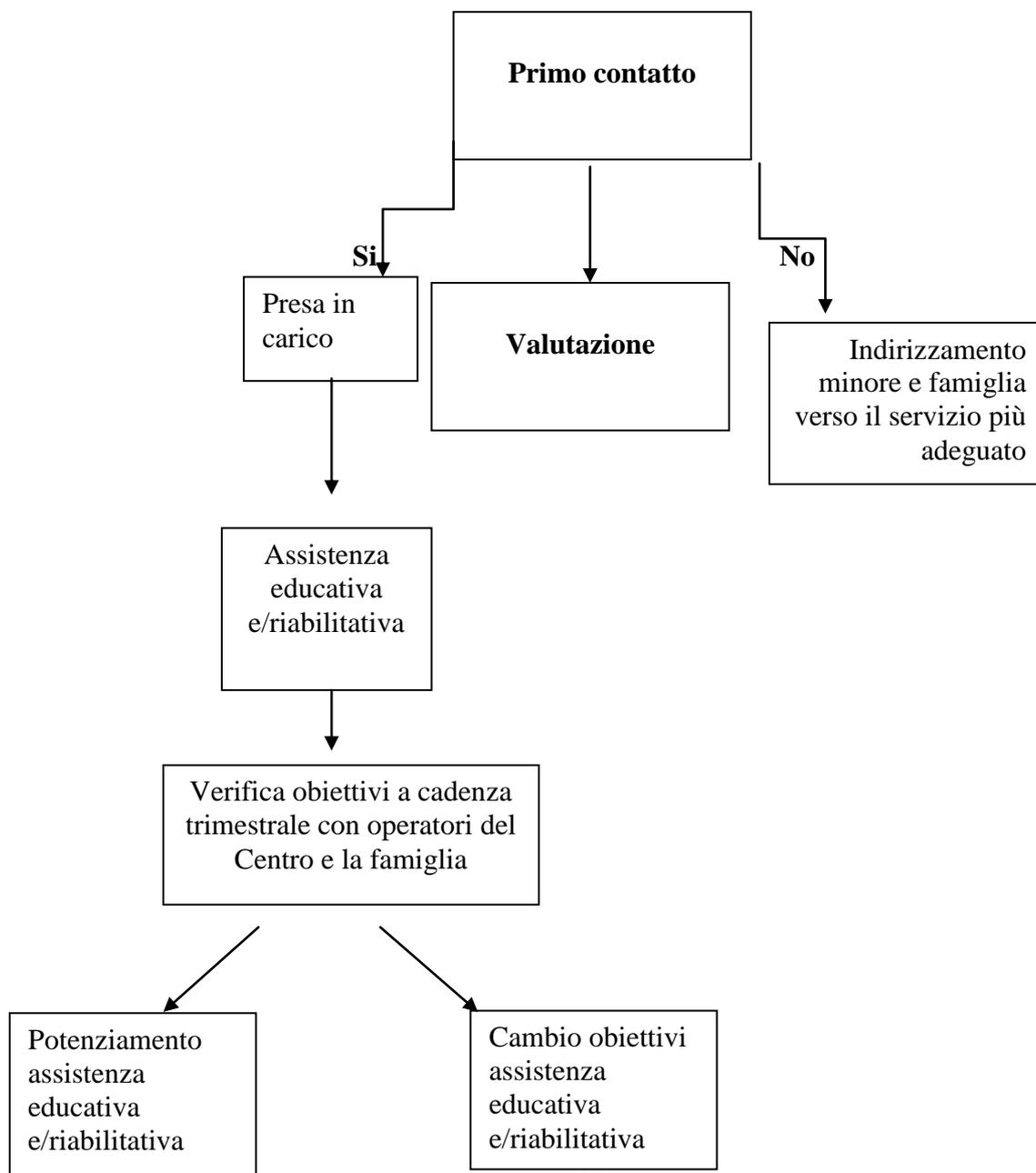
- sviluppo delle attività manuali e tecniche (laboratori artistici, tecniche di antichi mestieri)
 - sviluppo attività creative, balli e musicoterapia
 - capacità di lavorare in gruppo
 - organizzazione di tempi e spazi
 - stimolazione del linguaggio verbale (laboratori di lettura)
 - potenziamento delle capacità espressive con laboratori teatrali
 - attività di socializzazione e animazione
 - attività espressive, creative, psico-motorie, ludico-sportive volte al mantenimento e sviluppo abilità acquisite a scuola
 - conoscenza, cura e rispetto del proprio corpo
 - conoscenza e rispetto dell'ambiente
 - approfondimento culturale: gruppi di lettura, scrittura e approfondimento
 - trasformazione dei materiali con laboratori di recupero degli scarti
 - progettazione e costruzione di oggetti tramite il riciclo creativo
 - pratica sportiva.
2. Attività culturali e di formazione:
- attività di laboratorio ludico-espressivo e artistico, volte a promuovere il benessere individuale ed il piacere della cooperazione e dello stare insieme mediante esperienze di svago quali: animazione musicale, giochi di gruppo ed individuali, organizzazione e partecipazione a feste, musicoterapia, ballo, attività culturali, escursioni, visite guidate e sport di gruppo;
3. servizio trasporto (facoltativo).
4. assistenza psicologica;
5. prestazioni a carattere assistenziale;
6. attività di supporto alla scuola;
7. momenti di formazione e informazione;
8. attività di integrazione nel tessuto sociale attraverso uscite didattiche, visite guidate a mostre, musei, manifestazioni, visione di proiezioni di film, spettacoli teatrali;
9. iniziative di auto-mutuo-aiuto per le famiglie;
10. servizio di supporto, orientamento e informazione rivolto alle famiglia;
11. servizio di consulenze specialistiche;

12. servizio di sostegno e di assistenza agli insegnanti nella programmazione delle attività extracurricolari;
13. corsi di aggiornamento e formazione del personale interno ed esterno alla struttura.

Le attività saranno svolte in piccoli gruppi, aggregati per classi d'età, e saranno garantiti nelle ore più significative della giornata.

Elementi di innovazione introdotti dal servizio proposto

SCHEMA DEL SERVIZIO



Accoglienze ed erogazione del servizio

Tutti i minori saranno considerati in chiave *biopsicosociale*: non solo sul piano anatomico-fisiologico, ma anche (e per alcuni versi soprattutto) sul piano “personale” e dei “fattori ambientali”.

Per ogni utente si elaborerà un progetto individuale considerando attentamente l’incidenza dei “fattori ambientali”, quali i prodotti e le tecnologie di assistenza, le relazioni ed il sostegno sociale, gli atteggiamenti ed i pregiudizi, i servizi, i sistemi e le politiche. Sarà preso in carico la persona, il suo intero ambiente familiare ed il contesto di vita. Saranno questi i presupposti su cui si basa il percorso che ciascun utente intraprenderà.

Si tratta di un focus dei singoli *step* che il bambino e la sua famiglia percorrono all’interno della struttura ed entro i quali sono previsti prestazioni *standard*, ma anche altre prestazioni integrative qualora si ritenesse opportuno (assistenza domiciliare, sostegno e assistenza alle insegnanti nella programmazione delle attività extracurricolari).

1. Accoglienza

All’atto della prima visita, l’*équipe*, attraverso un colloquio con la famiglia, acquisirà le notizie anamnestiche e stabilirà una “*diagnosi di ingresso*” del nuovo assistito e le sue possibilità riabilitative, compatibilmente con i requisiti strutturali e processuali del Centro. Nel caso in cui risultasse, per le caratteristiche del soggetto, l’impossibilità di un adeguato inserimento e di un altrettanto adeguato “progetto riabilitativo”, è d’obbligo una risposta chiara e sollecita alla famiglia al fine di offrire il massimo appoggio nella ricerca di soluzioni alternative.

2. Presa in carico

Nel successivo periodo di accettazione, ottenuta la diagnosi, l’Assistente Sociale approfondirà il quadro in merito alla situazione ambientale e condizione familiare; verranno altresì richiesti eventuali specifici approfondimenti diagnostici da parte di altri specialisti esterni. Le relative informazioni e indicazioni dovranno essere concordemente trasmesse dall’*équipe* (ciascuno specialista nel rispettivo settore d’interesse) a tutte le figure professionali, tutoriali ed assistenziali del Centro.

3. Verifica

La fase finale dell'iter riabilitativo è sicuramente la verifica degli obiettivi che decreterà se l'iter può concludersi o se il minore necessita di ulteriori servizi assistenziali e riabilitativi.

Integrazione con soggetti diversamente abili e/o stranieri

Le modalità di integrazione con i minori stranieri e i diversamente abili seguirà un approccio orientato alla valorizzazione del *diverso da sé*.

Per gli operatori: facilitare la comprensione, amplificare e chiarire il lessico, i concetti, come favorire la memorizzazione, come stimolare la motivazione, l'attenzione, l'autoregolazione. Avviare processi per crescita emotiva facendo partecipare tutti i ragazzi del gruppo di età simile e stimolare una comprensione.

Coinvolgimento dei minori: compagni di gruppo del minore disabile avranno un ruolo essenziale. Infatti una buona integrazione-inclusione passa attraverso l'utilizzo sistematico di gruppi di apprendimento cooperativo e di compagni *tutor*. E qui si realizza un ulteriore vantaggio portato dalla presenza del minore disabile. I minori che lavoreranno con lui miglioreranno gradualmente dal punto di vista della loro competenza metacognitiva. Nel mediare cognitivamente i contenuti, le informazioni e le azioni con il compagno disabile impareranno a mettersi nella mente di un altro, a graduare le proposte sulla base delle possibilità, a fornire gli aiuti realmente necessari e sufficienti. Gli alunni impareranno a restituire *feedback*, ad incoraggiare, a gratificare, a motivare. Rifletteranno sul fatto che per il disabile l'apprendimento è difficile, ma che anche lui dovrà imparare qualcosa di significativo sull'Orlando Furioso o sulla geografia economica. Potranno rielaborare il libro di testo in modo creativo, arricchendo, schematizzando, semplificando, adattando le informazioni; diventeranno *editor* didattici più efficaci di molti docenti abituati (male) a lavorare solo con studenti bravi. Costruire le proprie competenze assieme ad altri, di cui alcuni in difficoltà, cooperare e fare il tutor sviluppa competenze di pensiero di ordine superiore, non accessibili in uno studio esclusivamente individuale. La mediazione didattica diventerà pensiero didattico attivo quotidianamente tra pari, generato dalla necessità di

produrre apprendimenti anche assieme a chi possiede minori risorse cognitive (Vygotskij). I genitori saranno ben contenti di sapere che i loro figlioli "bravi" diventano metacognitivamente ancora più bravi nell'apprendere assieme al compagno disabile, formandosi così una "testa ben fatta" (Morin) e non solo una testa ben piena di nozioni. Questi alunni con la testa ben fatta saranno in grado, domani, di pensare meglio in contesti collaborativi, di spiegarsi meglio, di insegnare meglio, di risolvere meglio problemi.

Capacità comunicative e globalità dei linguaggi

Un minore disabile, specie se grave, ha quasi sempre difficoltà comunicative, in ricezione e in espressione: non comprende un certo lessico o sintassi elaborate, non si fa capire con il linguaggio verbale, o a fatica. In questi casi gli operatori cercheranno di farsi capire e di far capire con tutti gli altri mezzi possibili scoprendo che il linguaggio utilizzabile non è solo quello della parola, anzi: l'alunno disabile si può rivelare molto abile nel linguaggio degli sguardi, della mimica, della prossemica e delle posture, dei sorrisi e dei bronci, dei gesti e dei movimenti, dei simboli visivi e delle immagini.

Capacità relazionali e negoziazione

E' una delle competenze più complesse, intricate di aspetti emozionali, cognitivi, comunicativi, culturali. La strutturazione delle attività in questo contesto prevederà occasioni frequenti di collaborazione con regole di interdipendenza positiva, dove "si ha bisogno" dell'apporto di tutti per il successo del gruppo e per il proprio, allora si svilupperanno le abilità della condivisione, dello scambio, della negoziazione e della mediazione, del costruire accordi, del fare piani e progetti in modo collaborativo, dell'essere buoni leader e buoni gregari, del resistere alle frustrazioni, dell'affrontare e risolvere conflitti, ecc. I minori avranno bisogno di apprendere competenze alte di regolazione espressiva, efficace e creativa del comportamento sociale.

Senso di equità e valutazione

La presenza attiva di un disabile farà riflettere tutti direttamente sul fatto che non è giusto fare parti uguali, se non siamo uguali, e che è invece equo dare di più a chi ha di meno. Il compagno disabile ci fa riflettere sulla valutazione: "Come li/ci dobbiamo valutare?" Risulta allora chiaramente inadeguata la valutazione che mette a confronto con medie o standard nazionali o internazionali. Si capisce che la vera valutazione è quella che confronta ognuno con se stesso, che consente di leggere i propri miglioramenti, le proprie crescite, l'avvicinamento ai propri traguardi, che possono essere, nel caso del disabile, anche molto lontani da quelli degli altri, ma non per questo meno importanti o meno verificabili. Gli operatori e i minori sperimenteranno direttamente cosa si intende per "valutazione autentica", quando si renderanno conto dell'impossibilità di una valutazione standard; e questa consapevolezza è frutto, spesso, proprio della presenza di un minore disabile. In questo tipo di guadagni educativi potremmo anche aggiungere la costruzione delle regole, dei sistemi di premi e sanzioni, dei contratti e patti formativi, delle aspettative valutative, delle certificazioni / attestazioni / diplomi, e tutti casi in cui, grazie alla disabilità ci si deve confrontare con le diversità, accogliendone le specificità, non escludendole in nome di una pseudo equità statistica.

Minori stranieri

L'accoglienza dei minori stranieri sarà improntata a prevenire il disagio sociale e a promuovere il ruolo della famiglia immigrata e in particolare la valorizzazione della figura femminile, nell'instaurarsi di relazioni reciproche autentiche con la sua funzione di educazione e di formazione dei figli, favorendo il bambino, la famiglia e la comunità di cui fa parte e promuovere il ruolo della madre immigrata per poter dare ai figli un'educazione adeguata anche all'interno di una cultura diversa dalla propria. Gli obiettivi perseguiti saranno quelli di attivare interventi di mediazione tra minore, famiglia, istituzioni locali e territorio al fine di dare adeguato riconoscimento alle diverse culture di cui sono portatori i minori immigrati, valorizzandone la lingua, la religione, le tradizioni, gli usi e i costumi valorizzandone la singolarità di ogni minore per individuare percorsi educativi adeguati, in

riferimento a specifiche situazioni quali: difficoltà di inserimento nell'ambiente scuola, difficoltà a raggiungere il livello di scolarizzazione adeguato alla classe di inserimento, problemi nella socializzazione con i coetanei, conflitti tra culture che il minore si porta dentro, e che potrebbero creare un serio ostacolo all'edificazione della propria identità, rafforzare le motivazioni della famiglia sull'importanza della scuola mediante azioni adeguate di sostegno che favoriscano l'incontro fra genitori e insegnanti della scuola; creare spazi di aggregazione e di incontro fra minori italiani e minori stranieri.

Servizi integrativi

Le attività e i servizi del Centro sono finalizzati alla creazione di un percorso riabilitativo e socio-educativo atto a favorire forme di aggregazione e di socializzazione e ad attivare un processo di cambiamento, orientato a creare una comunità educante capace di offrire ai minori risposte adeguate ai loro bisogni, un percorso in grado di creare aggregazione attraverso la proposta di attività strutturate "su misura" per i bambini e adolescenti.

Un'opportunità per il tempo libero nel quale è possibile svolgere una serie di attività e servizi integrativi suddivise per fasce d'età (assistenza domiciliare, integrazione con le attività degli insegnanti dei minori nella programmazione delle attività extracurricolari vedi Progetto educativo) relative a laboratori artistici, ludici, creativi e ricreativi. In una società dove è sempre più difficile trovare punti di aggregazione dove i bambini e i giovani possono socializzare anche al di fuori dell'ambiente scolastico per mezzo di attività specifiche e di qualità, il percorso vuole porsi come spazio di socializzazione e di cultura per i minori e, conseguentemente, per le loro famiglie. Una cultura che veda il bambino ed il ragazzo al centro delle attività a lui rivolte, uno spazio in cui il minore possa sviluppare la propria fantasia e porsi in relazione con gli altri attraverso attività ludiche, ricreative ed in generale attività che lo vedono coinvolto nell'organizzazione e nella realizzazione di un ***project work***.

Il progetto riabilitativo individuale (PRI)

Nel Centro diurno il complesso delle attività e dei servizi sarà regolato da un “Progetto Riabilitativo Individuale”. (vedi Progetto educativo p. 10).

Indispensabile nel lavoro per progetti è l’approccio multidisciplinare: ogni percorso educativo e/o riabilitativo sarà affrontato “insieme”, dalla squadra integrata degli operatori del centro costituita intorno alla persona; ogni operatore metterà a disposizione la propria specifica professionalità e competenza, modellandosi ed integrandosi, al tempo stesso, alle professionalità e competenze degli altri componenti dell’*équipe* riabilitativa, concorrendo, in maniera il più possibile congiunta, alla crescita della persona in trattamento.

Obiettivo finale è il mantenimento della collocazione dei minori presso il proprio nucleo familiare di appartenenza (evitare quindi un allontanamento istituzionale) attraverso la predisposizione di progetti individualizzati e verifica relativa a ciascun minore frequentante, anche in relazione ad un programma di anti-dispersione scolastica.

Coinvolgimento utente/famiglia - Condivisione

La struttura mira alla specializzazione delle attività erogate (nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni individuali delle persone con disabilità intellettiva e relazionale e delle loro famiglie), alla definizione di specifiche procedure atte a valutare e verificare periodicamente l’efficacia dei programmi e degli interventi, al coinvolgimento reale della famiglia in tutte le fasi dell’intervento. Il diritto all’informazione e al coinvolgimento prevede che la famiglia sia messa nella condizione di partecipare il più possibile alla programmazione delle attività (diritto di scelta), che conosca e approvi il programma e, più in generale, che condivida le mete educative, gli obiettivi, i tempi e le modalità di verifiche.

La famiglia, oltre ad usufruire delle prestazioni base che il Centro prevede (consulenze specialistiche, servizi di informazione, orientamento e supporto) è chiamata a scegliere fra altri possibili pacchetti di servizi: assistenza domiciliare e sostegno e assistenza alle insegnanti per le attività extra-curricolari (servizi integrativi).

La consapevolezza del ruolo principale svolto dalla **famiglia** nel promuovere la crescita cognitiva, affettiva e comportamentale del minore indurrà il Centro a includere nei programmi di assistenza riabilitativa e socio-educativa anche interventi diretti e indiretti sulle famiglie, che diventano così, nello stesso tempo, destinatari di aiuto e co-attori responsabili del processo di recupero e crescita del loro congiunto.

Il lavoro con le famiglie sarà dunque sviluppato su due versanti di base:

- a) obbligo di instaurare un rapporto costante e produttivo con la famiglia, basato su una chiara informazione, sulla disponibilità all'ascolto ed all'aiuto;
- b) programmazione di colloqui con responsabili del Centro che diano al rapporto sicurezza e fiducia; vanno preventivamente conosciute le convinzioni e gli atteggiamenti educativi dei genitori affinché acquisiscano alcuni apprendimenti tecnico-pratici (vedi progetto educativo pedagogico p. 17 *Modalità di partecipazione delle famiglie*).

Flessibilità degli orari e dei servizi erogati

Il Centro diurno socio-educativo e riabilitativo si ispira al principio di flessibilità, in modo tale da garantire un servizio rispondente alle esigenze dei clienti.

L'organizzazione è alquanto complessa richiedendo la presenza contemporanea di più operatori, una notevole flessibilità di orari (in considerazione del fatto che gli adolescenti sono disponibili nel pomeriggio e nella sera) e per la gestione amministrativa, un forte sostegno amministrativo e tecnico. Dal punto di vista del rapporto tra Centro e adolescenti il servizio si configura per il libero accesso e l'assenza di vincoli ed obblighi alla partecipazione. In altri termini, l'adolescente vi può entrare quando crede e può frequentare per quanto tempo ritiene interessante e utile, senza obbligo alcuno.

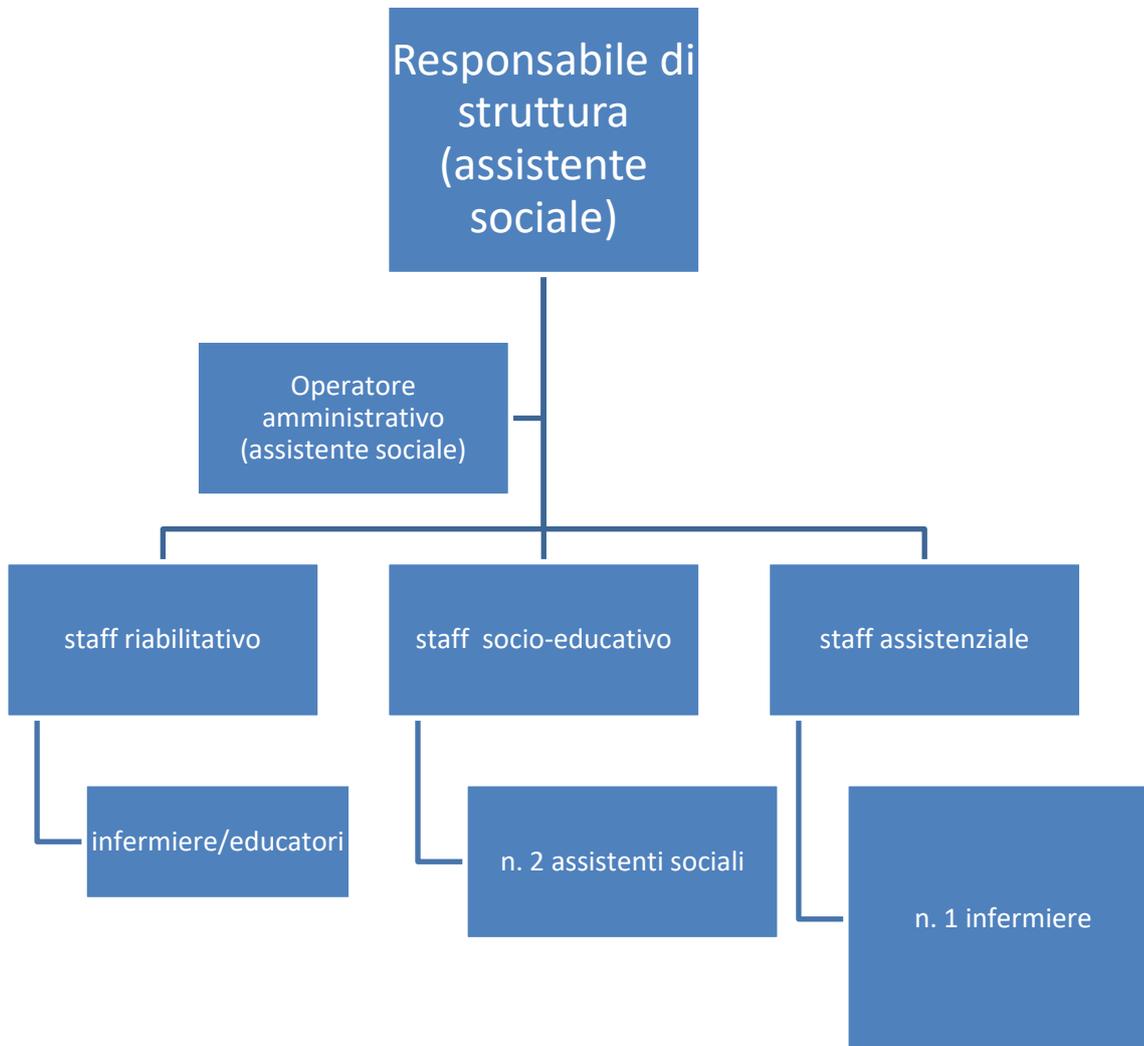
Il Centro è aperto per 8 ore al giorno per cinque giorni alla settimana, ordinariamente dal Lunedì al Venerdì, fatti salvi i giorni festivi. Il Centro rimarrà chiuso 15 giorni l'anno (mese di agosto, vacanze natalizie e pasquali).

Solo in via indicativa, si comunicano le ore di apertura del centro:

Periodo invernale/estivo: dal lunedì al venerdì dalle ore 12.00 - 20.00.

L'orario giornaliero di funzionamento della struttura non è da intendersi come automaticamente coincidente con quello di frequenza degli ospiti. Difatti i tempi di permanenza al Centro devono essere puntualmente indicati, verificati e adeguati attraverso il piano individuale di intervento.

ORGANIGRAMMA



Ruoli e mansioni del personale del Centro

Nel rispetto delle direttive e degli standard previsti dalla Regione Sicilia e di quanto suddetto in relazione alle attività proprie del Centro le attività saranno svolte da personale esperto e/o con competenze tecniche specifiche, in possesso dei titoli previsti dalla legge.

Il personale occupato presso il Centro può essere così classificato:

- a) personale con compiti direttivi e/o di coordinamento
- b) personale amministrativo e assistenziale
- c) personale socio-educativo
- d) personale infermieristico
- e) volontari

La struttura si avvale della presenza di un Responsabile di struttura, che potrebbe identificarsi nel Coordinatore il quale avrà la responsabilità della organizzazione della struttura e del servizio, degli interventi contenuti nel piano delle attività e delle programmazioni elaborate d'intesa con gli altri operatori del Centro.

Il Responsabile di struttura avrà compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, di monitoraggio e verifica delle attività e dei percorsi educativi e ricreativi, della produzione di documentazione e/o comunicazioni, di attivazione di corsi di aggiornamento o di formazione, di raccordo ed integrazione con i servizi territoriali. Il Coordinatore oltre ad essere il referente organizzativo, esplica la funzione di mediatore tra il Centro ed i sistemi esterni per i rapporti generali sul servizio offerto.

In particolare:

- organizza e presiede l'equipe settimanale;
- organizza e partecipa alla riunione con i servizi invianti per l'aggiornamento e la progettualità relativi ai minori;
- stende la relazione educativa trimestrale;
- è referente dei rapporti con la scuola e con la famiglia, media tra scuola e famiglia;
- è referente dei rapporti con i tirocinanti e i volontari.

L'organico della struttura consta di una parte amministrativa, che si configura nella persona dell'operatore amministrativo che sarà colui che si occupa di

raccogliere ed elaborazione di dati ed informazioni e svolge attività di tipo amministrativo-contabile.

Gli assistenti sociali si occuperanno delle disfunzioni psicologiche dell'età evolutiva e dell'inquadramento diagnostico dei ritardi e disturbi dello sviluppo nella prima infanzia, quali ritardi psicomotori, disturbi pervasivi dello sviluppo, disturbi della comunicazione, della relazione e di apprendimento, disturbi di linguaggio, disturbi della regolazione, disturbi complessi intervenendo sugli aspetti emotivocognitivi degli stessi.

In particolare:

- sono supervisor dei casi presenti, conosce le famiglie;
- osservano le dinamiche comportamentali dei minori ospiti, ascoltano la famiglia;
- sono supervisor delle dinamiche relazionali ed emotive all'interno del gruppo educatori;
- partecipano all'equipe settimanale.

Agli Educatori Professionali, oltre alla cura dei minori, all'organizzazione e alla conduzione quotidiana del Centro, spetta l'osservazione e la cura dei rapporti con le famiglie dei minori stessi, secondo quanto concertato dal coordinatore e dallo psicologo.

Ogni educatore sarà:

- un riferimento autorevole (relazione);
- un facilitatore degli scambi psico-sociali (amplificatore);
- un riferimento affettivo e di sicurezza (contenitore);
- un creatore di occasioni per scoperte e nuovi rapporti spazio-temporali (mediatore).

In particolare gli educatori:

- sono i referenti educativi nel corso della giornata;
- offrono la possibilità di costruire rapporti significativi;
- favoriscono un clima ed un ambiente sereno;
- offrono sostegno e rinforzo nella crescita personale del minore;
- partecipano all'equipe settimanale;
- compilano il diario giornaliero.

Inoltre gli assistenti sociali provvederanno alle esigenze primarie dei minori, ma anche a tutti quei bisogni necessari per uno sviluppo adeguato della

persona, cioè l'istruzione, il gioco, la vita di relazione. In particolare, la professionalità dell'assistente trova la sua specificità nella relazione interpersonale con il minore, a cui egli deve dare il senso di relazione educativa, di aiuto.

I compiti principali di educatori e assistenti saranno quello di offrire sostegno emotivo, contenimento dei sentimenti dei minori e in particolare, attraverso la disponibilità all'ascolto, la sintonizzazione affettiva e la capacità di rispondere ai loro bisogni e richieste in modo genuino ed empatico.

Disponibilità all'ascolto significa, innanzitutto, essere in grado di mettere da parte il proprio giudizio; l'ascolto attivo richiede, infatti, apertura e ricettività nei confronti dell'altro, e ciò è possibile soltanto se si è capaci di dimenticare il proprio sé, di metterlo tra parentesi per un breve periodo di tempo. Ciò significa sospendere temporaneamente la concentrazione sui propri bisogni, per dedicarsi a quelli dell'altro; in sostanza, un atto di disponibilità e di altruismo. La sintonizzazione affettiva, invece, riguarda la capacità di attuare un ascolto empatico, cioè di riuscire a sentire e vedere il mondo come lo vede e lo sente l'altro. È necessario, dunque, che gli operatori costruiscano e mantengano una giusta vicinanza con il minore, così da evitare sia il caos psichico derivante da un eccessivo coinvolgimento emotivo, sia la fredda distanza. La perdita di confini chiari e definiti tra i due soggetti coinvolti nella relazione può provocare effetti devastanti per la relazione.

La formazione degli operatori prevede sia la partecipazione a corsi di aggiornamento, di formazione personale, a seminari esterni, sia incontri periodici di gruppo (vedi progetto educativo p. 18). È prevista la Supervisione dello psicologo con incontri settimanali ed una Supervisione mensile di tutta l'equipe.

Altro personale

Oltre al personale assunto, nella quotidianità della Comunità educativa, possono essere presenti Ragazzi del Servizio Civile, i Volontari e i Tirocinanti che in alcuni momenti si affiancano agli educatori, senza però mai sostituirli.

I Ragazzi del Servizio Civile, quando presenti, svolgeranno le mansioni di accompagnamento dei minori nelle loro attività, nei compiti, nelle commissioni esterne, forniscono aiuto nella conduzione domestica, facendo

sempre riferimento agli educatori. I Volontari ricopriranno una funzione di tramite fra la Comunità e il territorio, instaurando sani rapporti di amicizia e di collaborazione negli impegni scolastici ed extra-scolastici. Per accedere a tale servizio di volontariato vengono richieste la maggiore età ed una sana motivazione a questo tipo di servizio. È inoltre previsto un periodo di prova di un mese per valutare le reali capacità e un impegno costante per un periodo concordato.

Sia i Ragazzi del Servizio Civile che i volontari vengono selezionati e guidati dal Coordinatore e partecipano alla riunione mensile di programmazione e verifica del loro lavoro.

Il Centro inoltre si candiderà come sede di tirocinio per studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione, di Psicologia, di Sociologia, di Scienze del Servizio Sociale e delle Scuole per Animatori. Possono essere presenti tirocinanti che parteciperanno sia alla vita quotidiana che organizzativa (equipe) della struttura e sono monitorati dal Coordinatore oltre che seguiti dal tutor. La loro attività di tirocinio consiste nell'osservazione e sperimentazione del ruolo professionale.

Le suddette figure lavoreranno in un clima di collaborazione e cooperazione, costituendo una rete assistenziale. Ciascuna di esse può prestare anche servizio domiciliare e porsi come supporto per la famiglia, partner ineludibile e prezioso nella programmazione e realizzazione delle attività.

L'équipe multidisciplinare, inoltre, si interfacerà con gli operatori scolastici per l'attuazione della prevenzione, della diagnosi funzionale e del profilo dinamico-funzionale del piano educativo individualizzato. Ciascuna figura professionale interviene nel progetto con la responsabilità relativa al proprio ambito di applicazione e nel rispetto dei contenuti formulati dall'équipe multidisciplinare.

Inoltre la struttura potrà contare su volontari, iscritti ad un apposito registro ed assicurati, che prestano gratuitamente il loro servizio rispettando il regolamento interno e le norme di sicurezza. Questi collaborano alle attività seguendo le indicazioni fornite dal personale in servizio e, più in generale, la programmazione delle attività cura dell'équipe.

Il Centro, nella figura del Responsabile di struttura, garantirà, al proprio personale, la formazione professionale permanente specifica degli operatori

impiegati nel Centro attraverso momenti formativi organizzati autonomamente o proposti da altri Enti.

CONCLUSIONI

Se le norme sopracitate hanno permesso di capire quali fossero i criteri e i parametri da rispettare per costituire un centro diurno socio-educativo e riabilitativo per minori e per le loro famiglie, è stato doveroso, allo stesso tempo, capire quanto fosse necessario fornire tale servizio nel territorio del Comune di Santa Teresa di Riva, Sant’Alessio Siculo e paesi limitrofi.

Il punto di partenza è stato appunto quello di verificare attraverso il Piano di Zona se effettivamente vi fosse una carenza di servizi sul territorio e/o se vi fossero delle criticità a cui le famiglie dovessero far fronte per non incorrere in una regressione della condizione dei minori.

Per tale motivo si è ritenuto opportuno elaborare un Piano Gestionale analizzando nello specifico gli *step* e le caratteristiche proprie del Centro.

La continua evoluzione dei contesti sociali e familiari ha reso necessaria una profonda rivalutazione dell’offerta di interventi messi a disposizione dei nuclei familiari che si trovano in difficoltà; il cambiamento della domanda di prestazioni rende quanto meno necessarie forme innovative di supporto professionale. Sostenere la famiglia oggi, affinché possa adempiere ai propri compiti garantendo il diritto del minore di essere aiutato e tutelato nella sua crescita, richiede servizi di alto livello umano e professionale, in grado di leggere ed affrontare cambiamenti del contesto sociale e familiare al fine di predisporre un’adeguata programmazione degli interventi. Le difficoltà emergenti nelle famiglie sia di carattere educativo che relazionale e psico-emotivo rendono più difficile il ruolo genitoriale, producono compromissioni nel percorso di crescita dei minori e richiedono agli operatori dei servizi il possesso e la capacità di messa in atto di competenze plurime per affrontare tali problematiche.

Un organico fatto di selezionate figure professionali e prestazioni qualitativamente mirate ai bisogni dei minori rappresentano il punto di partenza per creare un servizio di qualità e che preveda un investimento graduale iniziale, agevolandone la fattibilità. Questi elementi, una volta andata a regime la struttura, potranno essere integrati e ampliati con ulteriori figure e servizi.